

18 OTTOBRE 2023

Memoria di san Luca ev. – 37mo anniversario reintroduzione del Diaconato in diocesi

Il 18 ottobre del 1986 il Cardinal Patriarca Marco Cè nella basilica di san Marco ordinava i primi 12 diaconi, aprendo così il cammino al ministero del diaconato conferito a uomini sposati nella forma stabile e permanente.

Nel trentassettesimo anniversario delle prime ordinazioni, nel fare memoria grata di questo accadimento il diacono Tiziano, Segretario della Comunità Diaconale ha pronunciato questa omelia nel corso della celebrazione eucaristica tenuta nella parrocchia Maria Immacolata e San Vigilio a Zelarino alla presenza dei diaconi e dei candidati.

* * *

Ringrazio don Roberto, da pochi giorni parroco a Zelarino per la squisita ospitalità e quanti si sono resi disponibili a far sì che potessimo ricordare questo straordinario anniversario che ha cambiato il volto ed il cammino della nostra Chiesa veneziana.

Don Roberto trentasette anni fa c'era, è un testimone di quell'avvenimento storico e se ben ricordo aiutò il diacono Gianni a rivestire la dalmatica e fu tra i pochi preti giovani ad accogliere questa novità.

Sono trascorsi trentasette anni da quando in nostro amato e venerato patriarca Marco imponendo le mani e recitando la preghiera consacratoria invocò lo Spirito Santo perché scendesse su dodici uomini per donarli come diaconi a servizio della Chiesa veneziana e del Popolo di Dio, ristabilendo così il ministero del diaconato nella sua forma stabile e permanente.

Dodici uomini preoccupati, un poco smarriti, che sentivano sulle loro spalle tutto il peso di questa responsabilità, essere i primi è sempre faticoso : essere per gli altri segno di Cristo servo, ricordare al Vescovo, ai presbiteri che sono a servizio del Popolo di Dio e che non devono servirsi del popolo di Dio e ricordarlo anche a tutto il popolo dei battezzati, ricordare che la Chiesa non è fatta a scalini, per cui chi che più in alto sale più ha potere, ma che chi vuol essere il primo deve farsi servo di tutti, non è facile ed è una grande responsabilità; ricordare che la Chiesa non ha gradi come i militari, ma solo grembiuli con cui cingersi i fianchi è una grande responsabilità e necessita di un pizzico di sana follia.

“Non ordino dei diaconi perché mancano presbiteri alla nostra Chiesa, ma perché la Chiesa è gerarchicamente composta da Vescovi, presbiteri e diaconi; senza diaconato sarebbe una chiesa monca”.

Accanto a questi dodici uomini, per dieci di loro, in presbiterio, erano presenti le loro spose: una novità per la nostra Chiesa, per i presbiteri, per i canonici della basilica e per più di qualche prete che vedeva nel celibato l'unica via a volte imposta, per la vocazione al servizio della Chiesa.

“Dovrete abbattere muri e qualche volta sarà doloroso per voi, vi farete male; dovrete sfondare porte, scardinare portoni, vincere resistenze ma questa è la via indicata dallo Spirito” voluta dal Concilio Vaticano II; e dopo trentasette anni siamo ancora qui, più numerosi di prima, qualcuno ci ha già preceduto nell'incontro col Padre, ma altri hanno risposto generosamente SI' alla chiamata battesimale e matrimoniale arricchendola con un'ulteriore disponibilità al sacramento del diaconato e si stanno formando.

Una strada ancora tutta in salita, ma una strada benedetta dal Signore che non potrà che portare assieme alla fatica anche tanta gioia.

Il vangelo di questa sera ci aiuta a comprendere questo ministero ma anche la vocazione comune a tutti i battezzati.

Aveva Gesù inviato i dodici a far pratica di evangelizzazione, ma fallirono miseramente, addirittura se la presero con uno che faceva del bene solo perché non era dei loro, non apparteneva alla cerchia del maestro.

Allora Gesù invia altri settantadue, semplici cristiani, uomini e donne, discepoli e il loro numero indica le “nazioni”, segno che il Vangelo esce dai confini del popolo della Prima Alleanza. Apostoli o discepoli, non cambia la missione, aprono la strada e preparano l’incontro vero e proprio con il Signore stesso.

Sono servi umili del Maestro, ma la loro opera è importante, ha a che fare con la fine della storia e del mondo.

Che bello pensare a Gesù che si fa aiutare da questi fratelli nella fatica dell’evangelizzazione!

Grande è il compito, ma piccoli sono i gesti; si parla della casa, della città e della mensa; del saluto che è una benedizione; del mangiare secondo le consuetudini del luogo e del rispetto delle varie tradizioni.

Non sono i gesti a cambiare, ma il cuore a motivo del mistero di salvezza che viene annunciato.

E Gesù raccomanda loro di guarire i malati ed è bello notare che lo strumento di guarigione, di cura, offerto da Gesù ai suoi non è altro che l’annuncio del regno e della sua vicinanza alla nostra umanità.

E mentre Gesù invia i settantadue aggiunge: “Ecco vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”.

Il confronto fra gli agnelli e il lupo dice che la strada è in salita, fatta di sacrificio e di augurio di una pace diversa da quella del mondo perché nasce dalla vittoria della vita sulla morte, dopo un crudo combattimento.

E il rischio della sconfitta è possibile.

Lo “scontro” fra agnelli e lupi non è un incidente occasionale, ma la fisionomia cristiana dell’evangelizzatore.

Mi piace pensare che tra i settantadue inviati nel mondo di ogni tempo e di ogni epoca ci siano anche i diaconi della nostra Chiesa, dai primi giù giù fino a quelli che sono in cammino “*costituiti per quel servizio dei più lontani*”, “*chiamati al avere il volto del servizio, perché questo è il volto di Gesù.*”

E mi piace pensare che sebbene il Signore inviti a non confidare sui potenti mezzi di questo mondo siano essi patronati, campetti, scuole, partiti politici - *non portate borsa, né sacca, né sandali*, e ad avere e sentire la fretta dell’annuncio e della testimonianza *non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada*, confidando solo nella Provvidenza *avendo sempre il coraggio e l’audacia degli uomini di Dio*, mi piace pensare che il Maestro abbia dato a quei settantadue e ad ognuno di noi mettendoli nelle nostre mani, TRE PANI: il pane della Parola, il pane dell’Eucaristia e il pane della Carità, e questi pani ci vengono consegnati perché la Chiesa non viva per se stessa, ma sia una Chiesa per gli altri, inviata e serva, missionaria su tutte le strade degli uomini.

Trentasette anni fa il patriarca Marco ci disse: “*non abbiate paura. Lo Spirito Santo scenderà su di voi. Non lasciatevi prendere dall’angoscia se non vedete l’approdo del vostro cammino, Gesù il Risorto cammina con voi*”.

Trentasette anni dopo siamo qui a ringraziare il Signore per la sua fedeltà.

Alla Comunità Diaconale che è in Venezia, a quanti sono in cammino: *i tre pani che abbiamo nelle mani per la fame degli uomini diventino fuoco che ci consuma e ci manda fino ai confini del mondo, ad ogni uomo e donna, in ogni situazione di quotidianità o di ingiustizia e oppressione che incontreremo.*

Amen.

diacono Tiziano Scatto, *Segretario del Consiglio e della Comunità Diaconale di Venezia*